

Percorso per i giovani – progetto Caritas

Obiettivo generale: i giovani riconoscono le proprie povertà e quelle delle persone che li circondano. Al contempo riconoscono le loro ricchezze da poter mettere al servizio degli altri.

Percorso formato da 5 incontri:

NB. Durante questa serie di incontri il giovane è chiamato a dire la sua, senza paura di sbagliare ma soprattutto senza paura di non essere ascoltato. È importante spiegare che si comincerà un percorso dal quale si ricaverà del materiale che verrà preso in considerazione per “cambiare le cose” (ciò che ci chiede anche il Papa per il Sinodo). Durante questi incontri non verrà chiesto ai giovani e giovanissimi di esprimere giudizi e opinioni sulla Chiesa e sui temi affrontati, ma semplicemente capire quali sono i loro bisogni e desideri, mossi anche dallo Spirito Santo, per vivere la spiritualità, missione e comunione in una Chiesa adatta a loro.

NBB: Chiediamo agli Animatori di appuntarsi quanto emerge dalle attività e discussioni che ci saranno ad ogni incontro. Saranno materiale importante per il 5 incontro, la mostra ma anche per il percorso Sinodale che siamo chiamati a fare.

- Incontro 1

Obiettivo : i ragazzi scoprono il significato di povertà.

Attività: gioco dell’impiccato. Ognuno deve pensare alla prima parola che gli viene in mente quando sente la parola “povertà” e poi la deve far indovinare agli altri giocando al gioco dell’impiccato. Successivamente verrà letta la definizione di povertà scritta dall’animatore. (tramite le parole uscite fuori bisognerà creare una propria definizione di povertà).

“definizione”: I poveri non sono persone “esterne” alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l’emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l’inclusione sociale necessaria. D’altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. L’elemosina è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui.

Preghiera: chi cerca Dio lo trova lì nei piccoli, nei bisognosi: non solo di beni, ma di cura e di confronto, come i malati, gli umiliati, i prigionieri, gli immigrati, i carcerati. Lì c’è Lui. Ecco perché Gesù si indigna: ogni affronto fatto a un piccolo, a un povero a un indifeso, è fatto a Lui.

Preghiera e riflessione: <https://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/papa-affronto-a-poveri-immigrati-e-carcerati-e-fatto-a-gesu-ff9bd72c-3c8e-4561-9c6b-964fc53df295.html>

<https://www.caritasbaribitonto.it/public/home/2021/06/messaggio-di-papa-francesco-v-giornata-mondiale-dei-poveri/> (link dai quali è stata estratta la “definizione” e la preghiera da poter consultare in caso di necessità)

“Signore cosa vuoi che io faccia?”

(l'incontro si conclude con questa frase che poi darà inizio a tutto il percorso di riflessione)

****** negli incontri successivi i ragazzi saranno invitati a riflettere su una parte della parabola del buon samaritano. Ad ogni incontro il pezzetto che verrà letto (magari stampato su foglio A3) verrà attaccato su un cartellone sotto questa frase.

- **Incontro 2**

Obiettivo : i ragazzi scoprono le loro povertà descrivendo dove e quando si sentono poveri.

Preghiera e riflessione: *“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che **lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.** ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.”*

Analisi della parabola: quante volte nella nostra vita ci è capitato di sentirci poveri e spogliati delle nostre sicurezze e certezze. Quante volte non ci siamo sentiti ascoltati, presi sul serio? quante volte ci siamo sentiti derisi e presi in giro, abbandonati, disprezzati? Quante volte avevamo bisogno di aiuto e non ci è stato dato?

I ragazzi sono chiamati a immedesimarsi nell'uomo maltrattato.

Attività: ad ogni ragazzo viene consegnato un foglio con il disegno di una sagoma su un foglio (che rappresenta loro) (alternativa, bambola o pupazzo di loro proprietà) e gli vengono consegnati degli indumenti (stampati e ritagliati da applicare sulla sagoma) con i quali poi dovranno vestirlo. Sul retro degli indumenti ognuno dovrà scrivere quei momenti in cui si è sentito e si sente povero. .

Noi siamo fatti anche delle nostre povertà delle quali dobbiamo essere AIUTATI a spogliarci per poi rivestirci di ricchezze.

Conclusione: ogni ragazzo scrive una preghiera di aiuto, sul retro del foglio, che poi se vorranno, condivideranno con il resto del gruppo.

- **Incontro 3**

Obiettivo : i ragazzi pensano alle persone che gli stanno accanto e individuano le loro povertà.

Preghiera e riflessione: *“Invece un Samaritano, che era in viaggio, **passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione.** ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.”*

Attività: su un cartellone viene disegnato una specie di sentiero con un numero di caselle pari ai luoghi e gli ambiti più frequentati dal giovanissimo individuati dall'animatore (famiglia, scuola, parrocchia, gruppo, sport, amici...). Ogni ragazzo avrà un tot di tempo per individuare le persone che gli vengono in mente le quali ai loro occhi risultano povere in qualcosa e le segnano su un foglio. Al termine dell'attività verrà fatto un sondaggio, ovvero i ragazzi condivideranno con il resto del gruppo quanto scritto e spiegheranno la motivazione.

Da questa attività ci si potrà rendere conto che tante e diverse potrebbero essere le persone individuate, ma anche se venissero scritte le stesse persone queste potrebbero avere anche povertà diverse.

Momento di preghiera

Parte del Commento del Papa alla parabola del Buon Samaritano

“Così dice il Vangelo: “Ne ebbe compassione”, cioè il cuore, le viscere, si sono commosse! Ecco la differenza. Gli altri due “videro”, ma i loro cuori rimasero chiusi, freddi. Invece il cuore del samaritano era sintonizzato con il cuore stesso di Dio. Infatti, la “compassione” è una caratteristica essenziale della misericordia di Dio. Dio ha compassione di noi. Cosa vuol dire? Patisce con noi, le nostre sofferenze Lui le sente. Compassione significa “compartire con”. Il verbo indica che le viscere si muovono e fremono alla vista del male dell'uomo. E nei gesti e nelle azioni del buon samaritano riconosciamo l'agire misericordioso di Dio in tutta la storia della salvezza. E' la stessa compassione con cui il Signore viene incontro a ciascuno di noi: Lui non ci ignora, conosce i nostri dolori, sa quanto abbiamo bisogno di aiuto e di consolazione. Ci viene vicino e non ci abbandona mai. Ognuno di noi, farsi la domanda e rispondere nel cuore: “Io ci credo? Io credo che il Signore ha compassione di me, così come sono, peccatore, con tanti problemi e tanti cose?”. Pensare a quello e la risposta è: “Sì!”. Ma ognuno deve guardare nel cuore se ha la fede in questa compassione di Dio, di Dio buono che si avvicina, ci guarisce, ci accarezza. E se noi lo rifiutiamo, Lui aspetta: è paziente ed è sempre accanto a noi.”

- **Incontro 4**

Obiettivo: i ragazzi individuano i luoghi che reputano povertà intorno a loro esplicitando il perché.

Preghiera: *“Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». ³⁷Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso»”*

Attività: durante la settimana i ragazzi sono invitati guardarsi intorno e osservare alla ricerca di situazioni lampanti o meno di povertà intorno a loro. Se possibile fotografare quei momenti o appuntarsi sulle note del telefono riferimenti della situazione in modo da non dimenticarli e portarli al gruppo il giorno. Durante l'incontro i ragazzi sono invitati a spiegare il perché hanno scelto quel momento.

** è una sorta di “prova” per i ragazzi. Nel momento in cui non si rendono conto delle povertà e non sentono il bisogno di “aprire gli occhi” e concentrarsi su quello che li

circonda, ma vivono in modo disinteressato e preferiscono “vedere e passare oltre” è il momento di fare un passo indietro e concentrarsi sul perché di questo loro gesto.

Impegno: i ragazzi si impegnano a creare e progettare come gruppo un qualcosa per uno dei luoghi individuati o per una parte (altri gruppi, bambini, anziani)

Momento di preghiera:

parte dl commento del Papa alla parabola del buon samaritano.

Il samaritano si comporta con vera misericordia: fascia le ferite di quell'uomo, lo trasporta in un albergo, se ne prende cura personalmente e provvede alla sua assistenza. Tutto questo ci insegna che la compassione, l'amore, non è un sentimento vago, ma significa prendersi cura dell'altro fino a pagare di persona. Significa compromettersi compiendo tutti i passi necessari per “avvicinarsi” all'altro fino a immedesimarsi con lui: «amerai il tuo prossimo come te stesso». Ecco il Comandamento del Signore.

Conclusa la parabola, Gesù ribalta la domanda del dottore della Legge e gli chiede: «Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?» (v. 36). La risposta è finalmente inequivocabile: «Chi ha avuto compassione di lui» (v. 27). All'inizio della parabola per il sacerdote e il levita il prossimo era il moribondo; al termine il prossimo è il samaritano che si è fatto vicino. Gesù ribalta la prospettiva: non stare a classificare gli altri per vedere chi è prossimo e chi no. Tu puoi diventare prossimo di chiunque incontri nel bisogno, e lo sarai se nel tuo cuore hai compassione, cioè se hai quella capacità di patire con l'altro.

- **Incontro 5** -> incontro conclusivo al quale sono invitati tutti i ragazzi del settore
Obiettivo : i ragazzi riconoscono di avere anche delle ricchezze che possono mettere al servizio degli altri.